

LA MAIL

Mail di: Marta

Oggetto: PAURA DI SCEGLIERE

Data pubblicazione: 6 Luglio 2012

Egregi signori,

ho quasi 30 anni e da quando ne avevo 18 sono fidanzata con un ragazzo di un anno più vecchio di me che ho sempre pensato di amare. Infatti ci sono tra noi complicità, reciproca comprensione, un modo solo nostro di scherzare e ridere...ormai ognuno dei due può capire in anticipo i pensieri dell'altro...l'unico aspetto che non va molto bene è la sessualità: abbiamo avuto il primo rapporto (e primo in assoluto anche per entrambi) dopo un anno che stavamo insieme, ma devo purtroppo ammettere che io ho sempre avuto delle inibizioni che non mi hanno mai permesso di lasciarmi andare completamente. A me piace fare l'amore, e magari ci penso anche quando lui non c'è, e mi sembra proprio di averne molta voglia, ma poi, nel momento in cui siamo da soli, è come se qualcosa mi bloccasse, e così resto sempre più o meno inerte. Specifico di non aver mai subito abusi o violenze in vita mia, e che nemmeno lui mi ha mai costretta a fare cose contro la mia volontà. Questa situazione ha fatto sì che i nostri rapporti sessuali si siano pian piano diradati, e ormai è da un anno che si sono del tutto interrotti. Per il resto lui è davvero un ragazzo speciale, nonostante non abbia un elevato titolo di studio è colto, si interessa di politica e attualità e in generale è curioso verso ogni nuovo argomento di cui non sa molto. Purtroppo né io né lui lavoriamo. Io sono laureata in lingue, e ho avuto una bella esperienza lavorativa di un anno in Francia (insegnavo italiano). Lo scorso autunno si è presentata l'occasione di far parte di un gruppo di ricerca finalizzato a scrivere un'opera biografica su un martire di Belfiore. Il lavoro mi è piaciuto molto, anche se non si trattava proprio del mio ambito, e anzi ha fatto maturare in me il desiderio di intraprendere un dottorato di ricerca. In questo contesto ho conosciuto un altro ragazzo, sempre mio coetaneo: uno storico, che ha dunque compiuto studi umanistici in parte simili ai miei. Si tratta di una persona con un'intelligenza e una cultura sconfinata, anche se a volte lo fa pesare sugli altri. Io comunque mi sono trovata molto bene a lavorare con lui, e piano piano si è creata una certa confidenza e complicità. In breve, mi sono presa una seria "cotta" per lui, tanto da avere il dubbio di lasciare il mio ragazzo nel momento in cui ho capito di poter essere ricambiata. Questo ragazzo si è comunque comportato correttamente, sono stata io a "espormi" (non c'è comunque stata nessuna relazione),

sempre però sentendomi in colpa verso il mio fidanzato, che non sospettava nulla. Quando poi il lavoro è terminato, abbiamo continuato a sentirci (abita in un'altra città, a circa 200 km da me), e nel momento in cui mi ha proposto di andare a trovarlo io istintivamente avrei detto di sì, anche per conoscerci un po' meglio all'infuori dell'ambito lavorativo, ma a quel punto ne ho parlato col mio fidanzato, il quale ovviamente ha sofferto molto e mi ha chiesto di scegliere. Solo in quel momento mi sono resa conto di quanto mi mancherebbe il mio fidanzato se lo lasciassi, e così, dopo quasi due settimane di totale indecisione, ho detto all'altro che preferisco tentare di stare ancora col mio ragazzo. Però tuttora non sono convinta, da un lato avrei avuto molta voglia di provare con l'altro, ma dall'altro mi sono detta che sarebbe un salto nel buio perché appunto ci conosciamo relativamente poco, mentre il mio ragazzo rappresenta tante certezze, prima fra tutte quella dell'amore. Com'è possibile che io non riesca serenamente a scegliere e ad essere convinta al 100% della mia decisione? So bene che non si può avere tutto! E' come se avessi paura di lasciar andare uno dei due, e ciò che rappresenta. E' possibile che la mia sia stata solo un'infatuazione dovuta alla situazione del lavoro di ricerca? Eppure mi è sembrato di intavedere un'affinità intellettuale e anche alcuni interessi comuni con questo ragazzo (per il quale comunque provo anche attrazione fisica), anche se certo non posso dire che col mio fidanzato non ci sia intesa! Io ho sempre avuto un carattere debole (opposto a quello del mio ragazzo), e ho sempre cercato di accontentare gli altri (in primis, fino ai 18 anni, mia madre); sono poche le cose nella mia vita che ho fatto con totale convinzione. Anche la scelta stessa dell'università, all'epoca, era stata dettata un po' da quel che dicevano gli altri: io infatti, dopo il liceo classico, scuola che rifarei, avrei scelto, come inclinazione naturale, lettere, ma invece mi sono iscritta a lingue dopo aver sentito che anche una mia cara amica e compagna di classe lo faceva, e quasi tutti avevano detto che era molto meglio perché avrei avuto più opportunità di lavoro. Solo il mio ragazzo mi aveva messa in guardia sul fatto di scegliere una facoltà sicuramente difficile, poiché una delle due lingue (inglese) l'avrei dovuta iniziare da zero, e della quale non ero del tutto convinta. Io sono contenta, ora come ora, solo di aver studiato francese, lingua che amo. Le cose più belle che ho fatto nella mia vita sono proprio quelle maturate da una mia precisa scelta e di cui ero convintissima: l'anno vissuto in Francia e, anche se potrà sembrare stupido, l'aver imparato a nuotare all'età di 24 anni (tuttora infatti vado regolarmente in piscina). Anche in questa situazione, anziché chiedere consigli a tutte le mie amiche (le quali ovviamente mi danno pareri e opinioni molto diversi tra loro) e nonostante tutto ancora non capire, vorrei essere capace di una scelta precisa, per potermi poi appunto godere ciò che verrà, che sia un nuovo inizio col mio ragazzo o una storia con il mio "collega", ma non ce la faccio.

Scusandomi per essere stata prolissa, ringrazio e porgo cordiali saluti.

Marta, Brescia.

RISPONDE LA DOTT. SSA CHIARA CERRI

Cara Marta,

lei ci scrive che, nella sua vita, ha sempre avuto la tendenza a compiacere e ad accontentare l'altro; in altre parole, ad adattare sé stessa all'ambiente esterno ed alle preferenze altrui, come all'interno di quello che è stato il rapporto con sua madre. Anche all'interno della sua relazione d'amore, rispetto al da farsi con il ragazzo conosciuto in Francia, ha spiegato al suo fidanzato la situazione, quasi come se, forse, volesse affidargliela e affidargli con essa la responsabilità di una decisione.

A tal proposito, anche rispetto alla richiesta che lei ci pone, le dico che mi ha indubbiamente colpito molto il suo rivolgersi a qualcuno di esterno in merito alla decisione riguardo la sua scelta sentimentale... Per quanto riguarda il mio risponderle, posso proporle, senz'altro, alcuni spunti di riflessione che con lei vorrei condividere.

Lei dice che, da più di un anno, non sta avendo rapporti sessuali con il suo ragazzo, mentre in passato questo lato del vostro rapporto sembrava piacerle. Però, dice anche che la voglia sembrava aumentare nei momenti in cui lui non c'era, e diminuiva quasi sparendo nei momenti di effettivo incontro e reale vicinanza ed intimità fisica, come se fosse un desiderio più "di testa", che "di pancia", oppure, come se ci fosse un ritiro, una delusione rispetto alla precedente illusione che tutto andasse per il meglio. Ci dice, inoltre, che con il suo attuale ragazzo si è messa molto giovane.

Alla luce di queste informazioni, potremmo ipotizzare che tale relazione corrispondesse a dei bisogni di sicurezza, amicizia, più legati ad un'idea di amore romantico, piuttosto che – ed è solo un'ipotesi – di donna più matura, quale è diventata in questi ultimi anni lungo il suo percorso di crescita. In questo senso, l'assenza di desiderio e il rifiuto che lei ha posto a livello sessuale nei suoi confronti, potrebbe rappresentare un tentativo del suo corpo di segnalare un malessere all'interno di questa relazione, come se il suo corpo le stesse chiedendo di prendere coscienza di una situazione che la sua mente non riesce ad affrontare. Un'altra ipotesi, è che, durante questi anni di relazione, abbiate intrapreso percorsi di crescita diversi che, invece di unirvi, vi hanno reso più diversi e lontani.

Ciò che lei dice è che, arriva il ragazzo che conosce in Francia, che sembra risvegliare i suoi desideri ed essere maggiormente "all'altezza" del suo ideale di uomo e risvegliarla nel suo essere donna desiderante: che cos'è successo? Cosa sente di differente tra questo rapporto e la sua relazione? C'è qualcosa, secondo lei, che nella relazione con il suo ragazzo potrebbe spaventarla e farla sentire da lui distante? E' possibile, secondo lei, che l'attuale ragazzo conosciuto l'anno scorso, possa aderire maggiormente al suo ideale di uomo – colto, formato, con un'ottima professione – rispetto all'idea di avere come compagno un uomo con un livello più basso di istruzione, anche se la cui bassa formazione compensata da altre caratteristiche positive? C'è qualcosa che la spaventa all'idea di stare per il resto della sua vita con una persona con tali caratteristiche? Forse, nella sua famiglia di origine qualcuno (o lei) associano ad una bassa istruzione una connotazione negativa?

Mi scusi per le numerose domande, chiaramente sono tutti interrogativi che mi pongo e che, di conseguenza, le pongo, che potrebbero aiutarci a fare chiarezza all'interno dell'enigmatico mondo dei sentimenti...

Quello che le posso dire, è che prima di prendere qualsiasi decisione, credo sia importante che lei faccia chiarezza dentro di sé, rispetto ai bisogni, ai desideri e alle paure, che ognuno di loro due e la rispettiva idea di assenza risveglia.

Le faccio tantissimi auguroni!!

Dott. ssa Chiara Cerri